

IN SCENA FINO A DOMENICA AL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

«La Cenerentola» di Rossini racconta il bene che trionfa

■ DI RAFFAELE PISU

«La Cenerentola» di Gioacchino Rossini è in scena al Teatro Lirico di Cagliari, nell'ambito della Stagione Lirica e di Balletto.

L'opera, assente da Cagliari dal 2010, quando venne eseguita in forma di concerto, e dal 1977, quella fu un'esecuzione in forma scenica, viene proposta nell'allestimento originale del «Theater Bonn», e presentato per la prima volta in Italia, sotto la regia di Leo Muscato, che di recente ha vinto il premio «Franco Abbiati». Accanto al regista c'è Marialuisa

Bafunno, le scene sono di Andrea Belli, i costumi disegnati da Margherita Baldoni e le luci affidate a Max Karbe. L'orchestra e il coro del Teatro Lirico di Cagliari sono diretti da Jonathan Brandani.

Rossini ne «La Cenerentola», crea un'opera fatta di travestimento e di trasformazione, nella storia e nei motivi musicali, fatta di arguzia e leggerezza, ma anche malinconica, che rendono l'opera un capolavoro.

Nel presentare la messa in scena cagliaritana, il critico musicale Jonathan Barbieri, che collabora con le maggiori istituzioni musicali italiane, ha definito Rossini

un grande innovatore e sperimentatore. «Il suo approccio - ha evidenziato nella conferenza stampa di presentazione dell'Opera - supera il concetto di genere, anzi, li mescola ad arte e con un tocco di genio».

Uno dei tratti che si evidenziano nell'opera rossiniana è quello della trasformazione, la più miracolosa delle quali è quella che intrisa la protagonista Angelina: all'alzarsi del sipario da ingenua fanciulla si ritrova in un mondo di personaggi da opera buffa per poi trasformarsi in donna matura e regale.

Per Barbieri «La Cenerentola di Rossini» si distacca in modo deci-



«LA CENERENTOLA» (FOTO TEATRO LIRICO)

sivo dalla fiaba di Perrault: sparito ogni tratto di carattere magico e surreale, nella drammaturgia del libretto emerge con forza la cruda e amara realtà». Il pubblico apprezza la messa in scena e

applaudiva cantanti, orchestrali e coro, segno che a distanza di secoli la partitura del compositore pesarese resta ancora tra le preferite.

©Riproduzione riservata